

Danilo Mandolini è nato ad Osimo (AN), dove vive, nel 1965.
Ha pubblicato le seguenti raccolte di versi:

- *Diario di bagagli e di parole* (1993 - Edizione privata);
- *A guardia del non ritorno* (1994 - Collana di poesia "Alhabor" della rivista "Keraunia");
- *Una misura incolmabile* (1995 - Edizioni del Leone, Spinea, VE);
- *l'anima del ghiaccio* (1997 - L'aliante, Osimo, AN);
- *Sul viso umano* (2001 - Edizioni l'Obliquo, Brescia);
- *La distanza da compiere* (2004 - Edizioni l'Obliquo, Brescia);
- *Radici e rami* (2007 - Edizioni l'Obliquo, Brescia).

Sue poesie e suoi racconti brevi sono stati pubblicati su varie riviste e in antologie.

Si sono occupati del suo lavoro, tra gli altri: Roberto Carifi, Guido Garufi, Paolo Ruffilli, Giuseppina Luongo Bartolini, Giovanni Nocentini, Emerico Giachery, Davide Argnani, Domenico Alvino, Giovanni Commare, Francesco Scarabicchi, Giuliano Ladolfi, Maria Lenti, Luigi Fontanella, Fabio Ciofi, Norma Stramucci, Gianruggero Manzoni, Sandro Montalto, Massimo Gezzi e Adrian Bravi.

Inumano è lo spirito che tesse
la veste rifinita di cemento,
le scale che lente fanno un filo
sospeso sul correre degli uomini.
La città è fragile e selvaggia,
costruita sul sangue e sulle vene,
sopra il sogno che porta dalla spiaggia
la vita e la morte della sabbia.

Tra le piante cresce l'indole del gelo,
l'innocenza della terra che non sa,
che non dice quanto nulla le è davanti
né se il sole è all'orizzonte.
Profonda è la ferita che si apre,
che taglia nella notte il nostro sonno,
che piega il volere delle voci
sotto il peso dell'istante che si vuota.

La sorpresa persiste nella quiete,
negli abiti che smessi sono altrui,
nella cura che il corpo ha dell'ombra
e che dimora sempre nelle mani.
Il seme dell'angoscia si coltiva
tra gli individui come tra le cose,
lungo il limite che netto ci separa
gli uni e gli altri dal mondo che verrà.